

Processo Marlane/Marzotto: i soldi dei padroni, le vite degli operai

Il pasquino 28 settembre 2013



108 morti per neoplasie, riconducibili all'esposizione ad agenti chimici utilizzati nelle lavorazioni della Marlane di Praia a mare, decine di ammalati, circa 60 udienze, con le testimonianze di operai e tecnici nominati dai colleghi d'accusa, in un procedimento penale che ha avuto i suoi albori alla fine degli anni novanta e che rimane in piedi solo per quel reato di disastro ambientale...reato che per il presidente della corte penale di Paola non è ancora sufficientemente provato.

L'udienza del 27 settembre ha avuto breve durata, giusto il tempo di emanare un'ordinanza (in allegato) nella quale si richiedono ulteriori perizie...e si allungano ulteriormente i tempi...prossimo appuntamento il 18 ottobre, con il giuramento dei periti...poi sarà la volta dei testimoni e tecnici delle difese di Pietro Marzotto, Carlo Lomonaco, ex sindaco di Praia e, al tempo, responsabile del reparto tintoria, Antonio Favrin, presidente della Marzotto di Valdagno, azienda nella quale molti lavoratori si sono ammalati di neoplasie simili a quelle dei loro colleghi di Praia a mare, Jean De Jaegher, presidente della Marzotto USA dal '95 al '98, Lorenzo Bosetti, presidente A.V.A. (Alto vicentino ambiente) e consigliere delegato della Lanerossi...

Una lista lunghissima, piena zeppa di tecnici che dovranno dimostrare, alla corte, che la sopravvenienza di quei tumori, di quelle patologie, di quelle morti nulla hanno a che fare con la produzione e la mancanza di misure di sicurezza della Marlane di Praia...ma che, probabilmente, sono la causa delle "abitudini di vita" di quegli operai...come in Campania...come a Taranto...come ministra Lorenzin afferma !

Mentre si preparano le "strategie" della difesa...per cancellare una strage che non può essere cancellata neanche da una sentenza sfavorevole, la Marzotto sembra proporre una transazione ai familiari delle vittime e a quelli ancora in vita...si vocifera, in maniera insistente e da più fonti, che si offrirebbero, alle parti civili direttamente interessate, 20/30 mila euro a testa, comprensive delle spese legali, in cambio della rinuncia alla causa penale e di conseguenza anche a quella civile...un "accordo"...moneta per pagare sofferenza e morti !

Eppure, come denuncia un perito sentito nelle udienze, siamo solo all'inizio...il territorio è stato contaminato sino a 5 metri di profondità...l'apice delle conseguenze della contaminazione si raggiungerà solo nel 2025...ma indagini fatte con approssimazione e i tentativi di bloccare un processo che sembra non volere e non interessare nessuno (3 tentativi di archiviazione...gli ultimi due bloccati) mettono a rischio una sentenza che, in un paese nel quale la legge sia veramente uguale per tutti, sarebbe già stata emessa.

Delle varie parti civili, costituite contro l'azienda, solo Slai cobas e Medicina Democratica, peraltro presenti assiduamente a quasi tutte le udienze, prendono una chiara posizione...nel loro comunicato stampa, che pubblichiamo in fondo all'articolo, esprimono la loro ferma opposizione a qualsiasi forma di accordo ribadendo la necessità che si arrivi a stabilire responsabilità e colpevoli...la morte di un uomo non ha un

cartellino con un prezzo da pagare che ne cancelli sofferenze e disperazioni...è, e deve essere, monito...esempio...affinché non accada più...mai più !

